

*La quiete dopo la tempesta - Giacomo Leopardi*

ORIGINALE	PARAFRASI
<p>1.Passata è la tempesta:                  2.Odo augelli far festa, e la gallina,                  3.Tornata in su la via,                  4.Che ripete il suo verso. Ecco il sereno                  5.Rompe là da ponente, alla montagna;                  6.Sgombrasi la campagna,                  7.E chiaro nella valle il fiume appare.                  8.Ogni cor si rallegra, in ogni lato                  9.Risorge il romorio                  10.Torna il lavoro usato.                  11.L'artigiano a mirar l'umido cielo,                  12.Con l'opra in man, cantando,                  13.Fassi in su l'uscio; a prova                  14.Vien fuor la femmetta a còr dell'acqua                  15.Della novella piova;                  16.E l'erbaiuol rinnova                  17.Di sentiero in sentiero                  18.Il grido giornaliero.                  19.Ecco il Sol che ritorna, ecco sorride                  20.Per li poggi e le ville. Apre i balconi,                  21.Apre terrazzi e logge la famiglia:                  22.E, dalla via corrente, odi lontano                  23.Tintinnio di sonagli; il carro stride                  24.Del passegger che il suo cammin ripiglia.                  25.Si rallegra ogni core.                  26.Sì dolce, sì gradita                  27.Quand'è, com'or, la vita?                  28.Quando con tanto amore                  29.L'uomo a' suoi studi intende?                  30.O torna all'opre? o cosa nova imprende?                  31.Quando de' mali suoi men si ricorda?                  32.Piacer figlio d'affanno;                  33.Gioia vana, ch'è frutto                  34.Del passato timore, onde si scosse                  35.E paventò la morte                  36.Chi la vita abborria;                  37.Onde in lungo tormento,                  38.Fredde, tacite, smorte,                  39.Sudàr le genti e palpitàr, vedendo                  40.Mossi alle nostre offese                  41.Folgori, nemi e vento.                  42.O natura cortese,                  43.Son questi i doni tuoi,                  44.Questi i dilette sono                  45.Che tu porgi ai mortali. Uscir di pena                  46.È diletto fra noi.</p>	<p>La tempesta è passata:                  sento gli uccelli fare festa, e la gallina, tornata                  sulla strada, ripetere il suo verso.                  Ecco che il sereno irrompe, da ponente, sulla                  montagna; la campagna si rischiara e nella valle si                  scorge nitidamente il fiume.                  Ogni cuore si rallegra, da ogni parte rinasce il                  rumorio e torna il consueto lavoro.</p> <p>L'artigiano, con il suo lavoro in mano, cantando, si                  fa all'uscio per osservare il cielo umido; la                  ragazzina viene fuori facendo a gara a                  raccogliere dell'acqua della pioggia da poco                  caduta; e l'erbivendolo rinnova di sentiero in                  sentiero il suo richiamo giornaliero.</p> <p>Ecco il Sole che ritorna, eccolo sorridere tra le                  colline e le case di campagna. I domestici aprono i                  balconi, le terrazze e i porticati: e, dalla strada                  maestra, senti un lontano tintinnio di sonagli; il                  carro del passeggero che riprende il suo cammino                  stride.</p> <p>Ogni cuore si rallegra. In quali altri momenti la                  vita è così dolce e piacevole come in questo? In                  quali altri momenti l'uomo si dedica con così tanto                  amore alle proprie occupazioni, torna al lavoro,                  inizia una nuova attività, come in questo? In quali                  altri momenti pensa meno di così ai suoi mali?</p> <p>Il piacere è figlio della pena, è gioia breve, frutto                  della paura passata, a causa della quale si scosse                  e temè la morte chi la vita abborriva; frutto di                  quella paura che ci causò un lungo tormento, nel                  vederci attaccati dai fulmini, dalle nubi e dal                  vento, che ci fece sudare e palpitare, raggelati,                  muti e pallidi.</p> <p>O natura cortese, questi sono i tuoi doni, questi i                  piaceri che tu offri ai mortali.                  Proviamo piacere quando cessiamo di soffrire.                  Tu distribuisce sofferenze con generosità; il                  dolore è naturale e quel piacere che ogni tanto</p>

<p>47.Pene tu spargi a larga mano; il duolo 48.Spontaneo sorge e di piacer, quel tanto 49.Che per mostro e miracolo talvolta 50.Nasce d'affanno, è gran guadagno.Umana 51.Prole cara agli eterni! assai felice 52.Se respirar ti lice 53.D'alcun dolor: beata 54.Se te d'ogni dolor morte risana.</p>	<p>per prodigio e per miracolo nasce dalla pena, è una grande conquista.</p> <p>O genere umano caro agli dei! Assai felice sei quando ti è concesso tirare il fiato da un dolore: beata sei, quando la morte ti cura da ogni sofferenza.</p>
---	--